

---

SCOPERTA DALLA ASL 1. ERA STATA ASSUNTA CON UN'AUTOCERTIFICAZIONE

# Bordighera, falsa medica nell'ospedale dei privati

---

## IL COMMENTO

**GUIDO FILIPPI**

MANCATI CONTROLLI  
IL DOVERE  
DI UNA RISPOSTA

L'ARTICOLO / PAGINA 17

Si definisce «un medico esperto, che nella vita ha sempre fatto per bene». In realtà Enrica Massone non aveva neanche la laurea, eppure è riuscita a essere assunta al primo intervento di Bordighera, affidato dalla Regione ai privati, e prima di essere scoperta ha svolto tre turni di lavoro. Sul caso è bufera politica in Regione. **DELL'ANTICO E ISAIA / PAGINE 16 E 17**

Enrica Massone, 56 anni, torinese, senza laurea, ha coperto 3 turni al Punto di primo intervento Si era fatta assumere grazie a un'autocertificazione. Esposto in procura di Asl e Ordine

# Scoperta falsa medica all'ospedale di Bordighera Lavorava per una coop

## IL CASO

Paolo Isaia / BORDIGHERA

«Sono un medico esperto, nella mia vita ho sempre fatto del bene alle persone. Sono qui per aiutare». Peccato che la laurea in Medicina, Enrica Massone, 56 anni, di Torino, non l'avesse mai conseguita. Ma questo, a settembre, non le ha impedito di coprire tre turni da medico al Punto di primo intervento dell'ospedale Saint Charles di Bordighera.

La falsa dottoressa, alle spalle diversi precedenti per truffa, è stata scoperta da un dirigente dell'Asl 1 Imperiese, Giovanni Bruno, responsabile del Dipartimento governo clinico e servizio. In pratica, colui che deve verificare il buon funzionamento dei reparti ospedalieri. Ebbene, durante un sopralluogo al Punto di primo intervento di Bordighera, il dirigente si è subito accorto di quel medico decisamente fuori posto, senza una minima conoscenza delle procedure. Se non fosse stato per il camice bianco che indossava, insomma, nessuno avrebbe potuto pensare che fosse una dottoressa. È bastata una verifica incrociata per dare conferma ai sospetti: Enrica Massone non era un medico. Non lo è mai stato.



Quest'anno Massone aveva già raggirato una coppia di anziani

Come abbia fatto la donna, pur senza laurea in Medicina, a prestare servizio all'ospedale di Bordighera, e per ben tre turni, è sconcertante. Il Punto di primo intervento - che non è un Pronto soccorso, si occupa delle patologie a bassa complessità - dallo scorso agosto è interamente affidato alla cooperativa Igea di Roma, su incarico del gruppo Gvm-Iclas, che dal primo gennaio gestirà il Saint Charles. In attesa che la privatizzazione diventi definitiva, la società opera in affiancamento con l'Asl 1, che ha ancora il proprio personale. Tranne al Ppi, appunto.

Secondo quanto emerso, Enrica Massone è riuscita a farsi

assumere dalla coop Igea presentando solo un'autocertificazione. Le è bastato dire di essere un medico, con laurea all'Università la Bicocca di Milano e successiva specializzazione in Medicina interna, indicando un numero di iscrizione all'Ordine dei medici di Torino. Un semplice foglio con una firma. L'Igea, a quel punto, l'ha inserita nell'elenco dei medici a gettone da destinare al Saint Charles. Cosa che è avvenuta a settembre, per tre volte, come conferma l'Asl 1.

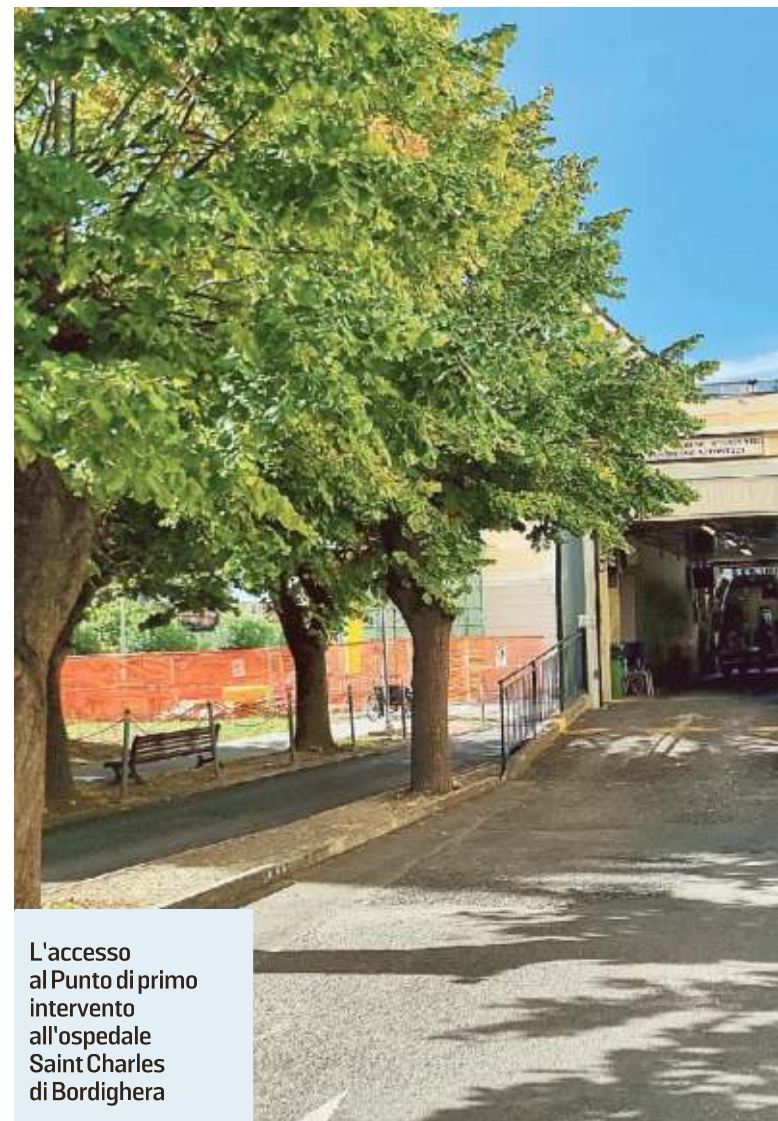
«La donna, non nostra dipendente bensì dell'azienda che fornisce dirigenti medici, è stata in servizio al Punto di primo intervento di Bordighera

per soli tre turni. Dopo le opportune verifiche, è stata accertata la mancanza dell'iscrizione all'Ordine dei medici. Abbiamo attivato immediatamente tutti i canali per denunciare l'illecito da parte di questa persona».

L'azienda sanitaria, e lo stesso Ordine dei medici di Imperia, hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Imperia. È stato aperto un fascicolo, tra i reati ipotizzati ci sono l'esercizio abusivo della professione medica, il falso e la truffa. «Di questo non so nulla - ha fatto sapere tramite il suo difensore, l'avvocato torinese Massimo Davi - al momento preferisco non parlare. Ma chiarirò tutto, ne sono certa».

Ora la stessa Asl sta cercando di risalire, attraverso i registri del Saint Charles, ai pazienti visitati dalla falsa dottoressa durante i tre turni, e quali siano state le prestazioni effettuate e le eventuali terapie somministrate.

Mentre il sistema delle coop, e della gestione dell'ospedale di Bordighera da parte di privati, rischia di essere messo in discussione. Lo stesso sindaco Vittorio Ingenito è rimasto molto scosso da quanto accaduto. «È un fatto molto grave, da condannare senza riserve. Occorre intervenire radicalmente sulle procedure di verifica del personale che viene assunto al Saint Charles. Ri-



L'accesso al Punto di primo intervento all'ospedale Saint Charles di Bordighera

“

ENRICA MASSONE

Sono un medico esperto, nella mia vita ho sempre fatto del bene alle persone. Sono qui per aiutare. Chiarirò tutto.





Il contratto per la gestione del Saint Charles «non è in discussione»  
L'opposizione attacca: «Scandalo imbarazzante, la sanità è nel caos»

# La Regione tira dritto «Avanti con i privati» Sindacati sulle barricate

## LE REAZIONI

Matteo Dell'Antico / GENOVA

**I**l contratto «di concessione di beni immobili e affidamento servizi» della durata di sette anni tra Asl1 e Gvm Care & Research per la gestione del Saint Charles non è in discussione.

Lo fanno sapere la stessa Asl 1 e Regione Liguria dopo il caso della falsa dottoressa scoperta a lavorare al punto di primo intervento dell'ospedale Bordighera lo scorso mese. La gestione della struttura sanitaria pubblica, dal prossimo gennaio, passerà totalmente nelle mani dei privati ma già da alcuni mesi alcuni reparti del nosocomio sono controllati dalla Gvm, gruppo privato che si affida alla cooperativa Igea per la fornitura di personale sanitario. Sul caso specifico, dall'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola arriva un secco «no comment», ma dalla Regione e dalla Asl ribadiscono che i controlli sul personale hanno funzionato tanto che è stata la stessa Asl di Imperia durante una verifica a scoprire la truffa in corso. Diverso, invece, è cosa deciderà di fare il gruppo Gvm che per assumere nuovi medici da impiegare nella struttura di Bordighera, dove dal prossimo anno non opereranno più dipendenti pubblici, potrà scegliere se fare sempre riferimento alla Igea oppure rivolgersi altrove.

Sul caso di Bordighera dure le reazioni da parte delle opposizioni in Regione. Secondo Davide Natale, consigliere regionale e segretario ligure del Partito Democratico, il governatore Giovanni Toti e l'assessore Gratarola «tutte le mattine dovrebbero chiedere scusa ai liguri per come hanno ridotto la sanità pubblica di questo territorio. Servono più controlli e maggiori investimenti, quello del Saint Charles è un caso imbarazzante, il risultato di quello che può accadere quando vengono affidate ai privati strutture sanitarie senza alcuna verifica. Quello di cui la Liguria ha bisogno - aggiunge - è un piano di investimenti nella sanità pubblica che ha bisogno di nuovo personale che deve essere assunto anche con maggiori incentivi». Critico anche Gianni Pastorino, consigliere regionale di Linea Condivisa. «Da parte della Regione devono essere fatti maggiori controlli. Avere assunto una persona senza che ne avesse i titoli è uno scandalo, senza contare che questo fatto è avvenuto all'in-

“



**DAVIDE NATALE**  
CONSIGLIERE REGIONALE  
E SEGRETARIO LIGURE DEL PD

«Toti e Gratarola dovrebbero chiedere scusa ai liguri per come hanno ridotto la sanità pubblica»



**DIEGO SEGGI**  
SEGRETARIO GENERALE  
FUNZIONE PUBBLICA CGIL LIGURIA

«Gli accertamenti devono essere fatti per evitare che episodi gravissimi come questo possano verificarsi»



**GABRIELE BERTOCCHI**  
SEGRETARIO GENERALE  
FUNZIONE PUBBLICA CISL LIGURIA

«Chi ha affidato questa struttura ai privati doveva verificare che venisse impiegato personale medico»

terno di un ospedale. Questo caso è sintomatico della situazione di caos in cui si trova la sanità in Liguria e in particolare a Ponente».

Quanto successo a Bordighera ha messo in allarme anche i sindacati. «Siamo ovviamente per la difesa delle strutture pubbliche ma allo stesso tempo sappiamo che ci sono difficoltà nel reperire personale - dice Diego Seggi, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil regionale -. Questo non comunque deve essere un alibi. Gli accertamenti devono essere fatti, sia nel pubblico che nel privato, per evitare che episodi gravissimi come questo possano verificarsi». Anche Gabriele Bertocchi, segretario generale della Funzione pubblica della Cisl Liguria, punta il dito sui controlli. «Chi ha affidato questa struttura ospedaliera ai privati doveva verificare che venisse impiegato personale medico, non una persona che non aveva alcun titolo per lavorare all'interno di una struttura sanitaria», dichiara il sindacalista. «Regione e Asl, come enti pubblici, dovevano sicuramente fare maggiore attenzione e questa cosa, a fronte di quello che è accaduto, non è evidentemente stata fatta», aggiunge Milena Speranza, segretaria generale Uil-Fpl Liguria. Dopo la scoperta della falsa dottoressa, la Asl 1 oltre alla segnalazione all'Ordine dei Medici ha presentato anche un esposto, nei confronti di questa persona, presso la procura della Repubblica di Imperia. «Di persone che si spacciano per medico senza esserlo ce ne sono state tantissime - evidenzia Rita Hervatin, presidente del Tribunale del malato di Genova - ma questi casi accadono con molta più frequenza quando ci sono strutture pubbliche che vengono affidate ai privati e non vengono fatti gli accertamenti del caso a partire da chi ha dato in gestione per i prossimi sette anni il nosocomio di Bordighera».

Il Saint Charles «sarà un ospedale completo, ve ne era la necessità. Gvm è un gruppo estremamente affidabile e il progetto verrà portato a termine nel modo migliore. Alla fine avremo anche un pronto soccorso che sarà tale a tutti gli effetti e non sarà un punto di primo intervento come qualcuno ha voluto affermare erroneamente», aveva detto l'assessore Gratarola durante la firma tra Asl1 e Gvm Care & Research per la gestione dell'ospedale. —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COMMENTO

GUIDO FILIPPI

### MANCATI CONTROLLI IL DOVERE DI UNA RISPOSTA

**L**a Liguria è stata una delle ultime Regioni ad aprire le porte al privato con l'esternalizzazione dell'ospedale di Bordighera, ultimo presidio del ponente che negli ultimi anni era stato lentamente smantellato.

Da meno di un anno è stato dato in gestione a Iclas, società del gruppo internazionale Villa Maria, unica iscritta alla gara. La Regione spende ogni anno 15 milioni di euro - un mese del finanziamento destinato al Gaslini - ma se un falso medico lavora per conto di una cooperativa al pronto soccorso, anche soltanto per tre turni, vuol dire che il sistema dei controlli non ha funzionato. Iclas ha verificato con attenzione i requisiti del camice bianco a gettone che ha dirottato nell'area dell'emergenza, dove a volte basta una diagnosi sbagliata o una terapia in ritardo per finire all'altro mondo? La Asl 1 lo ha scoperto dopo tre giorni: casualità, scarsa attenzione o ritardato controllo? Eppure non è la prima volta che, sotto la nuova gestione, il pronto soccorso del Saint Charles finisce nella bufera e il livello di attenzione, almeno sul fronte dei controlli, avrebbe dovuto essere più alto.

Un mese fa, una donna di 69 anni era stata visitata da uno specializzando in Urologia, anziché da un esperto in Medicina d'urgenza: era stata visitata e dimessa ma due giorni dopo era morta. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

E la Regione? Ha la responsabilità, non solo morale, che nei suoi ospedali vengano garantite cure adeguate e che il personale sia qualificato. Deve preoccuparsi che le risorse stanziate per far curare i liguri a Bordighera non siano sperperate. L'assessore alla Sanità Angelo Gratarola è stato, fino all'anno scorso direttore di tutti i pronto soccorsi liguri: deve intervenire per garantire che negli ospedali, pubblici o privati, lavorino professionisti preparati. Chi arriva al pronto soccorso per un incidente, un problema cardiaco o un malore, non deve avere il dubbio che chi lo cura sia un medico e non indossi solo un camice bianco.

Uno dei requisiti del contratto tra Asl e Iclas non è stato rispettato, Gratarola deve pretendere che vengano presi provvedimenti.

Il tema dei controlli sarà sempre più centrale: l'ospedale di Albenga potrebbe essere il prossimo a passare di mano, ma, nel frattempo, continuano ad aumentare, anche per ridurre le liste d'attesa, i contratti con i privati per prestazioni di diagnostica. E non dimentichiamo l'assistenza ad anziani, disabili e malati psichiatrici: non bastano le ispezioni dei carabinieri del Nas. Controllare vuol dire garantire qualità dell'assistenza ed evitare di sprecare risorse. —

chiederemo un incontro con i vertici Asl e Gvm-Iclas». Va detto che Enrica Massone non è una principiante delle truffe: per lei non si tratta di una prima volta. Con un denominatore comune: la sua missione, ha sempre sostenuto, è «aiutare gli altri». Nel 2009, era stata arrestata, e poi condannata, per avere truffato a Torino decine di immigrati, ai quali aveva promesso di poter far ottenere il permesso di soggiorno. C'era chi le aveva pagato fino a 2 mila euro per quel documento mai arrivato. È entrata in carcere nel 2020, ne è uscita lo scorso gennaio, dopo avere scontato 3 anni e 2 mesi. Giusto in tempo per presentare domanda all'Igea. Un'al-

tra condanna risale a quest'anno. Stavolta, Enrica Massone è stata ritenuta colpevole in primo grado di avere raggirato una coppia della quale era riuscita a diventare amministratrice di sostegno. E, al giudice che le ha inflitto 4 anni e 3 mesi, ha detto con candore: «Ma io sono un medico esperto».

Di lei, al momento, esistono ben tre profili Facebook diversi. In uno si presenta proprio come specialista in Medicina interna laureata alla Bicocca, e sembra questa essere davvero la sua ultima vocazione: sul web ha perfino aperto un sito di consulenze mediche online. 65 centesimi al minuto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA